

La tenace azione dei comunisti per il nuovo testo di legge

Un primo passo per il commercio

Bloccato in Commissione un emendamento governativo che avrebbe favorito nella distribuzione i grandi gruppi finanziari

È in via di approvazione la Commissione Industria e Commercio della Camera, in sede deliberante, il testo di legge per la riforma della disciplina del commercio al dettaglio.

A che punto è ora la discussione? È stato approvato il Capo I, dall'art. 1 all'art. 9, che riguarda la formazione e l'unionamento del registro dei commercianti. Dal canto nostro abbiamo ottenuto qualche miglioramento: innanzitutto che il registro sia tenuto da una Commissione di commercianti e ambulanti e non dalle Camere di Commercio come era prima nel testo; in secondo luogo che le Cooperative e i circoli culturali siano iscritti d'ufficio senza burocrazia. Purtroppo sono state respinte due emendamenti comunisti: il primo che richiedeva l'abolizione di una vecchia norma che obbligava gli ambulanti ad essere iscritti in uno speciale registro di Pubblica Sicurezza, norma incivile e antidemocratica; il secondo che permetteva alle Cooperative di consumo di svolgere attività ambulante.

Le questioni però più importanti sono nel Capo II. Si tratta del piano comune di sviluppo e adeguamento delle reti di vendita, in tutti i Comuni, del quale devono essere fatti degli studi regionali, della formazione delle Commissioni comunali e regionali. Contro queste norme che mirano a programmare lo sviluppo della rete distributiva da molti mesi è in corso una violenta, massiccia campagna di stampa, dai quotidiani alle riviste specializzate, ai rotocalchi, alimentata dai gruppi finanziari e commerciali della grande distribuzione. Il testo, l'art. 10 che stabilisce i piani comunali è passato, contrari i missini, i socialdemocratici e un repubblicano. Si ammette che si fissi i vincoli del piano comunale.

Il governo ha presentato un emendamento che ha il fine di fissare, come limite al piano, le superfici globali di mq. di vendita oltre le quali non si possono concedere autorizzazioni di vendita. Il testo, si dovrebbe stabilire il numero dei negozi, distinti tra quelli tradizionali e la grande distribuzione. Il limite di mq. senza limiti agli ampliamenti.

In pratica l'emendamento garantisce di fatto per legge l'insediamento dei grandi gruppi finanziari, e in tutti i Comuni.

Non riteniamo utili le nuove forme di vendita, ma un'azione orientarsi i ceti esercitanti, ma la scelta dei loro insediamenti deve essere fatta dai

Comuni e non imposta per legge.

La tenace opposizione comunista, ha impedito che si votasse l'emendamento, rinviando al Comitato ristretto la ricerca di soluzioni diverse, coerente con tutto il testo presentato.

I vari gruppi politici sono divisi su questo punto: solo noi e compagnie socialisti abbiamo una linea univoca. Due punti sono essenziali per noi: i piani comunali devono essere definiti non equivoci; nei piani i protagonisti devono essere i ceti esercitanti e le Cooperative e i gruppi che vogliono impadronirsi della distribuzione.

Certamente, il rinnovamento della rete è indispensabile in questo punto: solo una indispensabile una nuova normativa sul credito agevolato per incentivare le forme assunte dagli ambulanti. Ci sono forze dentro e fuori del Parlamento che vogliono insabbiare la legge o volgerla al loro interesse. Ora si tratta di scogliare il testo dell'art. 11 e cioè dell'emendamento governativo. Noi lavoriamo per questo.

Ma ci sono almeno altri tre punti importanti. Il primo riguarda i criteri preferenziali nella concessione delle autorizzazioni; cioè dovranno essere preferiti i negozi intenzionalmente ampliati, trasferiti, associati e le Cooperative di consumo. Il secondo riguarda i ricorsi contro i piani comunali. Il terzo riguarda il ruolo dei Tribunali regionali amministrativi. La terza questione riguarda la esclusione della autorizzazione delle Cooperative che vendono solo ai propri soci.

Certamente, non basterà questa legge, ma è un primo passo, e un passo molto importante. Le nostre scelte di comunisti, anche in questo settore vanno nella direzione di indicare al massimo livello ogni azione di riforma, così che unica sia la battaglia della classe operaia e dei lavoratori per il rinnovamento del nostro sistema distributivo, per servire meglio i consumatori, aiutare i contadini, far assorbire la produzione nella società.

Carlo Olmini

Spaventoso dramma della pazzia a Cologno Monzese (Milano)



MILANO — Maria Concetta di 4 anni e Angelo Scifo di 2 anni, bruciati vivi dalla madre Guglielmina Temperanza, per vendetta contro il marito che la tradiva. (Telefono ANSA)

Dà fuoco ai due figli per vendetta contro il marito che la tradisce

Il coniuge s'era recato a Torino per incontrarsi con la sua amica - La donna dapprima tenta di uccidere i bambini (4 e 2 anni) col gas, poi li adagia, storditi, su un mucchio di cartaccia e appicca il fuoco - S'è poi recata a Brugherio, costituendosi con la quale aveva una relazione, Anna Ciavarella.

MILANO, 28 febbraio. Un orrendo, duplice infanticidio è stato compiuto ieri notte in uno squallido scantinato alla periferia di Cologno Monzese da una madre che, probabilmente in preda ad una fredda pazzia, ha bruciato i propri figliolotti.

La vicenda ha per protagonisti i componenti di una famiglia di immigrati arrivati da Scicli in provincia di Ragusa a Cologno nel giugno scorso ed abitanti in un lurido scantinato formato da un'unica stanza all'incirca di 3 metri per 4, nella quale vivevano Giovanni Scifo, 29 anni, detta Mimma, i figliolotti Maria Concetta di 4 anni e Angelo di 2 anni ed il fratello dello Scifo, Beniamino di 23 anni.

Per tre notti Beniamino era fuori casa, Giovanni era andato con un compaesano, Emanuele Paollino di 19 anni, a Torino a trovare una donna

con la quale aveva una relazione, Anna Ciavarella. Guglielmina Temperanza aveva passato la serata in un bar della zona a vedere il Festival di San Remo alla televisione ed verso l'una era rientrata nel suo squallido rifugio, dove non aveva naturalmente trovato il marito.

È stato a questo punto che probabilmente è scattata la molla della pazzia nella giovane donna, che ha aperto il rubinetto della bombola del gas, ha chiuso i bambini in casa ed è uscita per girvagare nella campagna. Tornata in casa, poco dopo ha scoperto che i bambini non erano morti, in quanto il gas della bombola non è tossico fino a provocare la morte. Ha allora ammucchiato ai piedi del letto matrimoniale tutta la carta che ha trovato nella stanza, vi ha messo sopra i due bambini, ha appiccato il fuoco ed è di nuovo uscita, dirigendosi verso Brugherio, sede della stazione dei carabinieri.

L'agonia dei due bambini deve essere stata spaventosa, in quanto il fumo, che si è impampato con grande forza, ma ha divorato lentamente ogni cosa, senza che nessuno nella casa si accorgesse di niente.

Solo verso le 5 di questa mattina, Michele Sano, il proprietario della casa che abita in un appartamento al primo piano, ha sentito un odore acre e dei rumori sospesi. Si alzò e uscì di casa, ha visto il fumo uscire dallo scantinato, ha chiamato aiuto e nello stesso tempo ha aperto la porta, aiutato da altri inquilini che erano nel frattempo accorsi. Ai loro occhi e a quelli dei vigili del fuoco subito accorsi si è presentato l'orrendo spettacolo di una stanza completamente carbonizzata, piena di un fumo assfissante e coi corpi dei due piccoli ridotti a un informe ammasso. Inutile il tentativo di soccorso.

Nel frattempo, la madre era giunta alla caserma dei carabinieri di Brugherio, dove chiedeva il piantone di essere arrestato per aver ucciso i propri figli. Subito interrogata, la donna che appariva calma, ha dichiarato di aver comprato il gas per l'uso domestico per vendicarsi del marito che la trascurava, la maltrattava e la minacciava in continuazione, fin dai primi tempi del matrimonio, avvenuto 7 anni fa.

La donna ha dichiarato di aver più volte avvertito nei giorni scorsi il marito, invitandolo ad abbandonare la sua relazione e a cambiare vita se voleva evitare tragiche conseguenze.

Il marito, ignaro di tutto, è arrivato da Torino alle 6 del mattino, ma ha trovato ad attenderlo i carabinieri, che lo hanno interrogato a lungo. L'uomo ha ammesso la relazione con la compaesana abitante ora a Torino, relazione che era iniziata ancora prima del matrimonio con la Temperanza e che non aveva avuto il suggello del matrimonio solo per la netta opposizione dei familiari, ma ha negato nel modo più assoluto di aver mai maltrattato o minacciato la moglie.

L'inchiesta sul tragico episodio è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza dottor La Mattina, al quale l'avvocato difensore ora a Torino, relazione che era iniziata ancora prima del matrimonio con la Temperanza e che non aveva avuto il suggello del matrimonio solo per la netta opposizione dei familiari, ma ha negato nel modo più assoluto di aver mai maltrattato o minacciato la moglie.

L'inchiesta sul tragico episodio è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza dottor La Mattina, al quale l'avvocato difensore ora a Torino, relazione che era iniziata ancora prima del matrimonio con la Temperanza e che non aveva avuto il suggello del matrimonio solo per la netta opposizione dei familiari, ma ha negato nel modo più assoluto di aver mai maltrattato o minacciato la moglie.



MILANO — Guglielmina Temperanza, 22 anni, la madre impazzita che ha ucciso i suoi due figli. A destra il marito, Giovanni Scifo, di 29 anni.

Vivace dibattito al convegno di Cologno M. del movimento giovanile democristiano

Immigrazione e Mezzogiorno: che cosa propone la sinistra dc

Interventi di Bassetti, Granelli, Donat Cattin, Misasi, Scalia - Pesanti critiche del segretario della CISL al governo e al partito di maggioranza - Il ruolo dei sindacati e il peso delle lotte per le riforme di struttura

MILANO, 28 febbraio. In dieci anni, i cinquemila abitanti di Cologno Monzese, borgo agricolo della cintura milanese, sono diventati cinquantamila. Una città grande come Mantova, spuntata a funghia, insieme allo sviluppo industriale. Città di immigrati meridionali, senza lavoro, senza attrezzature sociali (non c'è neppure un ambulatorio dell'INAM), capolinea di pendolari, una «Corea» del Nord, fra le decine che ruotano intorno alle grandi selve di cemento e alle fabbriche degli agglomerati di Milano o Torino.

Il movimento giovanile della DC ha scelto Cologno Monzese per tenere un convegno nazionale sull'immigrazione e lo sviluppo capitalistico della società industriale proprio per queste sue caratteristiche emblematiche delle distorsioni e dei dolori oscuri dello sviluppo «spontaneo» basato sulla logica del profitto, invitando a parteciparvi, oltre ad alcuni sociologi ed economisti di estrazione cattolica, come Novacco, i grossi calibri della sinistra democristiana, da Bassetti a Granelli, a Donat Cattin, a Misasi e a Scalia, segretario della CISL.

Il convegno di Cologno ha avuto il merito di affrontare l'intercambio fra immigrazione e sviluppo concentrato nel Nord, con il corrisposto, per converso, una linea ormai ventennale di governo, diretta a mantenere il Sud in uno stato di inferiorità crescente (un mercato semicollante e un serbatoio di manodopera a basso costo, hanno detto numerosi intervenenti).

Sull'analisi sembravano quasi tutti d'accordo. Sulle soluzioni però sovragevano le mistificazioni, la evasività delle proposte, i tentativi di coniare l'inconciliabile. Il tutto, immerso nel quadro generale degli scontri di linea e di posizioni personali, che fanno della sinistra dc una forza politica importante ma divisa, all'interno di quella vera e propria federazione di partiti che è in realtà la Democrazia cristiana.

Ha aperto il fuoco nella mattinata di sabato Bassetti, che ha esposto, tecnocraticamente, le linee di una politica delle infrastrutture civili, articolata sull'espansione del quadro democratico delle Regioni, con la proposta di un «soluzione federalista», diretta a salvare l'attuale meccanismo di accumulazione, rendendone meno dure e bruschi le conseguenze sociali. Dopo di lui, Granelli ha reso più politico il discorso, sfuggendo all'utopia miltelleuropea ed al lamarismo della Pubblica Istruzione, il problema dell'equilibrio strutturale dello sviluppo in una chiave più avanzata e nazionale.

Ma i «pezzi di bravura» sono stati quelli di Donat Cattin e del suo amico-nemico della corrente di base, Misasi, rispettivamente ministri per il Mezzogiorno e Pubblica Istruzione. Il primo, al di là di alcune puntualizzazioni ironiche anti-PR1 e di sottintesiature interessate circa la necessità di tenere ad una nuova maggioranza, che tenga conto delle forze politiche e sociali oggi all'opposizione, ha ricordato che il bilancio della santa, di fronte ai 450.000 circa posti di lavoro in più creati nell'industria in tutto il Paese solo 16.000 (dati statistici) — ha detto il ministro — forniscono dei risultati ancora più gravi si sono localizzati nel Mezzogiorno. Seguendo nell'attacco lo sviluppo — ha continuato Donat Cattin — nel 1980 vi saranno nel Paese oltre quattro milioni di disoccupati, la gran parte dei quali di origine meridionale. Sempre più grave si fa intanto la disoccupazione giovanile qualificata.

Contro queste valutazioni, si è mosso invece l'intervento di Misasi, che ha rimproverato al ministro del Lavoro di volersi conservare il diritto alla «doppia verità», cioè di pretendere di fare l'opposizione all'interno del governo, nei confronti del quale — secondo il ministro della Pubblica Istruzione — un governo deve assumersi le proprie responsabilità, per il fatto stesso di farne parte.

Più interessante è stato invece oggi l'intervento del segretario della CISL, che ha duramente polemicizzato con gli interventi dei suoi autorevoli compagni di partito, sottolineando le contraddizioni e le mistificazioni di posizioni politiche ambigue, nell'ambito del governo, cui corrispondono atteggiamenti progressivi (a parte) nelle sedi di partito. Scalia ha centrato il suo intervento sul ruolo nuovo dei sindacati, sulla indisponibilità delle lotte dei lavoratori ad ogni tentativo di razionalizzazione del sistema.

Smanigliando le critiche al sindacato di Donat Cattin che vedeva nella lotta per le riforme un'operazione arretrata rispetto al livello delle lotte

in fabbrica, il segretario della CISL ha ricordato che il segno più importante dell'autunno caldo è stato quello di superare la vecchia soluzione solo salariale delle rivendicazioni delle masse, organizzando la strategia sindacale sull'asse dei diritti e della normativa, della loro monetizzazione, delle riforme sociali di struttura.

Criticando duramente la politica del governo e della stessa DC, in quanto partito di maggioranza relativa, Scalia ha sottolineato con grande forza che l'obiettivo di redistribuire i rapporti di potere nella società italiana deve essere basato sull'unità sindacale organica, in vista di quella unificazione delle due Italie (il Nord e il Sud, le città e le campagne) da realizzarsi mediante l'alleanza sociale, politica e sindacale degli operai e dei contadini che — sia detto per inciso — è patrimonio del movimento operaio comunista da oltre mezzo secolo.

La posizione di Scalia ha confermato, nel concreto dei temi, le novità del movimento sindacale, la loro autonomia

funzione politica che oggi, oltre ai padroni privati e pubblici, ha individuato in prima persona anche nel governo la controparte cui riferirsi per un'azione unitaria delle classi lavoratrici.

Nonostante alcuni spunti pansindacalisti (o talvolta perfino tradeunionisti) che pure vi sono stati, la relazione di Scalia, sottolineata nei punti essenziali di polemica contro il governo o il notabilato conservatore e moderato della DC, dai calorosi applausi dei delegati, è stato forse il momento più alto di un convegno che ha avuto peraltro il merito di sgombrare il terreno, nella sinistra dc, perlomeno dalle più vistose interpretazioni democristiane o illuministiche dell'azione meridionalista finora condotta, sottolineando ancora una volta che non vi sarà soluzione alla questione del Mezzogiorno, se non si modifica radicalmente, con le riforme e con nuovi schieramenti politici, il sistema di accumulazione basato sul profitto e sul privilegio parasitario.

Carlo M. Santoro

Torino Cherosene in fiamme: un alloggio distrutto

TORINO, 28 febbraio. Drammatico incendio oggi pomeriggio in un edificio al corso Belgio 4 bis dove un alloggio è andato completamente distrutto, altri due hanno subito seri danni ed una donna, rimasta bloccata dalle fiamme, per salvarsi si è gettata in strada dal balcone fratturandosi una gamba.

La Palumbo ha tentato di spegnere il fuoco con un secchio d'acqua ma il cherosene in fiamme trasportato dall'acqua è entrato nell'alloggio appiccando il fuoco ai mobili.

Panico, fugge-fugge generali mentre il fuoco si propagava rapidamente investendo altri due alloggi: in uno gli occupanti non erano in casa, nell'altro si trovavano quattro fratelli dai 16 ai sei anni. In breve, mentre l'edificio veniva avvolto da una densa nube di fumo, tutti si mettevano in salvo riversandosi nella strada, meno Donata Palumbo rimasta bloccata dal fuoco.

La donna, alla fine, con un gesto disperato ha scavalcato il balcone gettandosi dal primo piano.

Il presidente Amatucci, convocò le parti e compì il previsto tentativo di conciliazione senza alcun successo, ha istruito la causa. Quindi, ascoltato il parere del pubblico ministero, dott. Palange, che non si è opposto alla richiesta della signora Manunta, ha concesso il divorzio dopo aver «accessato la carezza della comunione spirituale e materiale fra i coniugi».

Prima sentenza di divorzio a Roma

ROMA, 28 febbraio. A tre mesi dall'entrata in vigore della legge Fortunabasilini è stata pronunciata a Roma la prima sentenza di divorzio.

Ad emetterla è stato il presidente della prima sezione del Tribunale di Roma, Antonio Di Majo, che ha sancito il divorzio tra Elio Saco e Maria Manunta, i due si erano sposati a Cagliari il 31 gennaio del 1961. Il quattro dicembre dello scorso anno, dopo appena quattro giorni dall'entrata in vigore della legge Fortunabasilini, la signora Manunta, assistita dall'avv. Arnaldo Zannarelli, aveva presentato l'istanza di divorzio, sostenendo di essere separata di fatto dal marito fin dal 1957, e di essere pronta a dimostrarlo attraverso documenti e testimonianze.

Il presidente Amatucci, convocò le parti e compì il previsto tentativo di conciliazione senza alcun successo, ha istruito la causa. Quindi, ascoltato il parere del pubblico ministero, dott. Palange, che non si è opposto alla richiesta della signora Manunta, ha concesso il divorzio dopo aver «accessato la carezza della comunione spirituale e materiale fra i coniugi».

Il presidente Amatucci, convocò le parti e compì il previsto tentativo di conciliazione senza alcun successo, ha istruito la causa. Quindi, ascoltato il parere del pubblico ministero, dott. Palange, che non si è opposto alla richiesta della signora Manunta, ha concesso il divorzio dopo aver «accessato la carezza della comunione spirituale e materiale fra i coniugi».

Il presidente Amatucci, convocò le parti e compì il previsto tentativo di conciliazione senza alcun successo, ha istruito la causa. Quindi, ascoltato il parere del pubblico ministero, dott. Palange, che non si è opposto alla richiesta della signora Manunta, ha concesso il divorzio dopo aver «accessato la carezza della comunione spirituale e materiale fra i coniugi».

L'impetuosa controffensiva della classe operaia in Gran Bretagna

Tre milioni e mezzo di scioperanti contro la legge antisindacale Carr

Ondata di critiche alla politica economica del governo - Rappresaglia della Ford: non costruirà più un impianto da trenta milioni di sterline

DAL CORISPONDENTE

LONDRA, 28 febbraio. Tre milioni e mezzo di lavoratori nel settore metalmeccanico scendono in sciopero domani lunedì per protesta contro il progetto di legge antisindacale Carr. Come conseguenza i maggiori giornali nazionali probabilmente non usciranno e numerose fabbriche, tra cui tutte quelle del settore motoristico, rimarranno chiuse. È la prima delle due manifestazioni indette dal sindacato di categoria AEU. Il livello di lotta rimane alto dovunque. La grandiosa marcia di domenica scorsa a Londra aveva dato una misura esatta dell'opposizione contro la manovra liberticida dei conservatori. Ai raduni promossi dai sindacati inglesi avevano preso parte oltre centomila lavoratori, giunti da ogni regione del Paese. È stato il comizio più vasto che sia mai stato tenuto a Trafalgar Square: la piazza era incapace di contenere tutti i partecipanti dopo dieci chilometri di sfilata e tre ore di corteo ininterrotto.

Giovedì si è avuta un'altra dimostrazione dei postelegrafonici: trentamila persone sono accorse ad Hyde Park. La categoria è entrata nella sesta settimana di sciopero, confortata dal pieno appoggio finanziario degli altri sindacati e del TUC. Da oltre quaranta giorni i servizi postali inglesi continuano ad essere bloccati. Il governo e la direzione delle poste sono ora costretti a riconoscere quanto controproducente sia la loro intransigenza. D'altra parte, mentre si offre ai postini l'8-9 per cen-

to, questa settimana si è avuta la strontatezza di concedere aumenti dal 15 al 25 per cento ai poliziotti. La polizia — si è detto — è una cosa speciale.

L'evidente arbitrarietà e la ingiustizia dei criteri governativi in materia di politiche dei redditi viene universalmente condannata. Anche l'apparente mancanza di direzione nella gestione economica comincia a preoccupare parecchi ambienti. Il governo insiste nella fase «restrittionistica» e rifiuta di promuovere la ripresa produttiva. «Abbiamo già raggiunto l'anticamera della recessione?», si domandava perplesso il Guardian qualche giorno fa. Se rinviato ulteriormente, l'eventuale stimolo all'espansione economica potrebbe rivelarsi tardivo e inefficiente.

Ora i conservatori hanno definitivamente chiusa la porta in faccia all'immigrazione dal Commonwealth con una legge draconiana di netto carattere rassistico. L'unica eccezione viene fatta per i cittadini del Commonwealth con un nonno inglese e per tutti i dottori o tecnici di qualunque colore essi siano. Inoltre, nella grande strategia antioperaria che va delineandosi, v'è da registrare l'annuncio della Ford come rispostato al colpo sciopero compatto che da tre settimane si blocca le 22 fabbriche in Inghilterra, secondo cui il progetto di costruzione di un nuovo impianto del valore di 30 milioni di sterline è stato accantonato. La Ford, si dice, allestirà i progetti impianti altrove, forse in Belgio o in Germania.

Antonio Bronda

Otto cadaveri nella Manica ma non si conosce il nome della nave affondata

LONDRA, 28 febbraio. Otto cadaveri sono stati trovati questa notte dalle imbarcazioni di salvataggio di Dover e di Dungeness dopo l'arrivo del dato dalla petroliera norvegese «Hebris» la quale aveva segnalato di aver visto una nave affondata a circa dieci miglia al largo di Folkestone.

Una delle imbarcazioni di salvataggio ha comunicato di aver trovato un salvagente col nome della nave «Niki», battente bandiera greca, ma non è certo che la «Niki» sia la nave affondata.

Secondo alcune informazioni, il mercantile greco «Niki», di 2.371 tonnellate, sarebbe partito ieri mattina dal porto di Dunkerque diretto ad Alessandria.

Il naufragio è avvenuto praticamente nello stesso luogo dove il mese scorso sono affondate, a breve distanza, due navi, la «Texaco Caribbean» e la «Brandenburg», causando in tutto 29 morti. La zona, pericolosissima per la navigazione, è indicata con boe e chiusa al traffico, ma in realtà molte navi (almeno 16 negli ultimi tempi) ignorano l'avvertimento e l'attraversano ugualmente.

Giorgio Oldrini

Ondata di maltempo in Italia

Freddo e neve sul Centro-Sud

Un'ondata di freddo che trova pochi precedenti in questa stagione si è abbattuta stamane su Napoli e sulla Campania. La temperatura è discesa al di sotto della media stagionale, toccando quasi ovunque lo zero gradi. Pioggia mista a neve è caduta per oltre un'ora sulla città e nelle zone collinari: il cretore del Vesuvio è ricoperto da uno spesso strato di neve. Fitti banchi di nebbia rendono scarsa la visibilità sulla strada Demiziana e su quelle provinciali, dove è obbligatorio l'uso delle catene.

L'ondata di freddo ha anche investito tutta l'Italia nord-orientale, provocando un eccezionale abbassamento della temperatura a Trieste e in molte altre località del Friuli-Venezia Giulia. In particolare a Trieste, il disagio provocato dal freddo è stato reso maggiore dalla bora che ha soffiato con raffiche che a volte hanno raggiunto gli 80 chilometri all'ora. La minima regionale è stata registrata a Fusine Laghi: meno 26 gradi. Neve anche a Forlì.

Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi giorni, i meteorologi sostengono che il mese di marzo verrà caratterizzato da due particolari fasi di maltempo. Nella seconda settimana e verso la fine del mese saranno prevalenti i fenomeni temporaleschi, le precipitazioni a carattere di rovescio, specie sulle regioni settentrionali. Per la festività di San Giuseppe, inoltre, è prevista anche una sensibile diminuzione della temperatura, a causa di un temporaneo afflusso di aria fredda da nord-est, che interesserà particolarmente le regioni adriatiche e meridionali, sulle quali potrà apportare anche temporali. Per il restante periodo, la temperatura dovrebbe mantenersi intorno ai valori medi del mese.

Aereo da turismo precipita a Nizza: due morti

NIZZA, 28 febbraio. Un aereo da turismo con a bordo due persone è precipitato nel pomeriggio sul tetto di un deposito di idrocarburi, alla periferia di Nizza. Le fiamme hanno avvolto l'edificio nel quale non si trovava, fortunatamente, alcun operaio; per spegnere l'incendio sono dovuti accorrere con ingenti mezzi tutti i vigili del fuoco di Nizza.

I corpi delle due persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio, un «Aero Commander» immatricolato nella regione di Parigi, non sono stati trovati.

MILANO APERTA
RASSEGNA INTERNAZIONALE DELLO SPETTACOLO
PALAZZO dello SPORT
(FIERA CAMPIONARIA)
OGGI 1 MARZO ore 16 e ore 21,30
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DI JAZZ-POP
JAMES BROWN
CON LA SUA GRANDE ORCHESTRA DI 21 ELEMENTI
VIKI ANDERSON e il coro Bobby and Yours Sisters
Prezzo unico L. 2.000 - Abbbonati Piccolo Teatro L. 1.500
Previdenza presso PALAZZO dello SPORT - Bottegina PICCOLO TEATRO

con
Unità
Vacanze **Pasqua**
A VARSAVIA E CRACOVIA
CON AEREO DI LINEA E TRENO
dall'8 al 15 APRILE Lire 113.000
Le iscrizioni si ricevono inviando la somma di Lire 20.000 a mezzo vaglia postale o raccomandata a: UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 MILANO
Le iscrizioni si chiudono il 20 marzo 1971.